

**ANNO DELLA CANONIZZAZIONE DI MADRE MARIA**  
**APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA DELL'USCIRE**

## *APERTURA DELLE PRIME CASE FILIALI*

### **INTRODUZIONE**

*L'esperienza della Famiglia di Nazareth ci illumina e ci educa alla comunione fraterna, che diventa nella Chiesa opera di evangelizzazione (...). Ogni comunità (...) vive nella Chiesa e offre alla società l'esperienza di vera comunione (...). (Cost. 36)*

*Questo articolo delle Costituzioni esprime bene il nostro essere radicate nella Chiesa e a servizio della Chiesa. D'altra parte "il sentire con la Chiesa" era forte nel fondatore e in Madre Maria. Era profonda la consapevolezza che solo in obbedienza allo Spirito che parla alla Chiesa e nella Chiesa era possibile rimanere fedeli a Dio.*

*La Chiesa, a sua volta, è a servizio dell'uomo e perciò la fedeltà alla Chiesa si traduce nell'apertura al mondo, nella passione per l'annuncio del Regno lì dove la carità di Cristo ci spinge.*

*Fin da subito il fondatore e Madre Maria hanno riconosciuto il passaggio del Signore nella richiesta dei parroci di avere le suore di Castelletto e, pur nella scarsità dei mezzi, hanno avuto il coraggio di accogliere la sfida e mandare le suore dove erano richieste.*

*Sono usciti dal microcosmo di Castelletto, dove inizialmente il fondatore pensava dovesse svolgersi interamente la loro missione, e si sono diffuse rapidamente in tanti paesi. È su questo che ora vogliamo soffermarci: sull'apertura delle prime case filiali.*

*Conosceremo così in questo anno dedicato all'uscire un "pezzo" della nostra storia che forse non abbiamo mai avvicinato, perché generalmente l'accento si pone sulla fondazione.*

*Possiamo donarci questo scorcio di vita grazie a una tesi di laurea realizzata da una sorella qualche anno fa. In ogni notiziario verranno pubblicate le storie di due case in modo tale da coprire il decennio dal 1892 al 1902.*

*Quanto si riporta è frutto di una ricerca documentata ma lo scopo non è solo quello della conoscenza storica, pur preziosa, ma anche quello di tornare a stupirci e commuoverci di fronte all'opera di Dio, realizzata mediante la disponibilità di uomini e donne: i parroci che richiedevano la presenza delle suore; il fondatore e Madre Maria, che con accortezza valutavano le diverse situazioni; le sorelle inviate nelle case; la comunità parrocchiale che le accoglieva.*

*Molto spesso mancavano mezzi e risorse, eppure "l'essere spinte dalla carità di Cristo" perché da essa possedute ha fatto sì che già poco dopo la fondazione (giugno 1893) il fondatore rispondesse positivamente alle richieste di un parroco.*

*Possiamo cominciare il nostro racconto come nelle fiabe: "C'era una volta...", anche se la nostra non è una fiaba, ma una storia realmente accaduta, una bellissima storia in cui il Signore ha fatto grandi cose. Dicevamo... "C'era una volta l'apertura della prima casa filiale a Gargnano".*

### **GARGNANO**

Guardando con gli occhi di Dio questa prima esperienza, non si può non pensare al seme che solo morendo porta frutto. Infatti a Gargnano le nostre sorelle rimasero molto poco e tra molte difficoltà.

La prima richiesta giunse al fondatore dal parroco, don Lorenzo Conforti. Dopo una sua visita in Casa Madre sembrava tutto concordato, ma ben presto si presentò qualche problema perché non era disponibile una maestra patentata. E così la casa non poté essere aperta.

L'arciprete, però, non si diede per vinto e dopo tre anni ritornò alla carica e convinse Don Nascimbeni a fare un altro tentativo, nonostante una reale mancanza dei mezzi di sussistenza.

Trovata una soluzione - le suore si sarebbero appoggiate per vitto e alloggio a una maestra del luogo - il 22 marzo 1896 partirono per Gargnano tre Piccole Suore: Francesca Brighenti, Vitalina Colato e Tarcisia Pasetto, tutte giovanissime (23, 22 e 24 anni), accompagnate dal fondatore e da Madre Maria. Le suore erano impegnate nella cura delle giovani, nella scuola di lavoro, nell'istruzione religiosa e nella presenza in oratorio, disponibili per tutto ciò di cui c'era bisogno.

Se l'inizio fu felice, col tempo emersero alcune problematiche, soprattutto la situazione molto precaria per il vitto e l'alloggio, tanto che il fondatore fu costretto a ritirare le suore e a concludere l'esperienza.

Tutti furono molto addolorati, ma il bene seminato non venne disperso. È lo stesso Nascimbeni ad affermare, in una lettera del 3 novembre 1896, che da Gargnano giungevano notizie che le persone, in particolare le ragazze, erano molto dispiaciute di non avere più le suore tra loro.

## **TIARNO**

Dalla sponda occidentale del lago di Garda ci spostiamo nell'alta Val di Ledro dove, nell'insenatura che si apre tra la cima Caset e la cima Palone, si situa Tiarno superiore. È la prima casa filiale dopo il fallimento di Gargnano. Siamo nel maggio del 1895.

Studiando i passi che portarono a 8 anni di presenza delle Piccole Suore in questo borgo, si scoprono due cose molto belle. La prima riguarda il fatto che il fondatore chiese la benedizione al cardinale Luigi Di Canossa, prima di aprire la casa. Questi non solo acconsentì ma accompagnò la benedizione con l'incoraggiamento perché stimava l'Istituto.

La seconda realtà che merita attenzione è il fatto che la richiesta di aprire una casa a Tiarno fu merito di due suore questuanti. Esse lasciarono una così bella impressione che quando una signora, Lina Tiboni, volle onorare le nozze della figlia aprendo un asilo, accolse il suggerimento del sacrestano del paese. Questi aveva incontrato le Piccole Suore che chiedevano la questua e non esitò a indicare alla signora Tiboni il nostro Istituto quale buona presenza *in e per* il paese. Proprio durante lo spozializio, a cui il fondatore fu invitato, si conclusero gli accordi. E ai primi di maggio la casa fu aperta.

A Tiarno non mancò proprio nulla, perché grazie alla benefattrice le suore ebbero un alloggio molto bello e la comunità non esitò a offrire il proprio sostegno economico e materiale. Emerge in questa storia la rilevante presenza di Madre Maria, che si fermò un mese per dare aiuto nell'avvio della nuova casa e si fece portavoce di una realtà viva e molto positiva. Tale fu la gioia che addirittura si prospettò la possibilità di aprire un'altra casa nelle vicinanze, a Storo, dove il curato voleva assolutamente le nostre suore. Ma il progetto non andò in porto.

A Tiarno, nel frattempo, subentrarono alcune difficoltà, anche se l'opera continuò per 8 anni. Alla fine, tuttavia, il fondatore dovette arrendersi. Se le suore seppero far fronte alle povertà con spirito eroico, nulla poterono di fronte al clima insalubre che portò alla morte Suor Teodorina. Nel 1906 la comunità di Tiarno venne chiusa.

Nel prossimo numero ci sposteremo nella zona veronese per conoscere la storia della casa di Arcole e di San Martino Buon Albergo.

Sorelle del gruppo "USCIRE"